

TEATRO

Tv addio Teocoli rifà il «Derby»

MILANO Debutto con sorpresa per Teo Teocoli al teatro Ciak di Milano. A tutti i Caccamo-dipendenti che attendevano la resurrezione del personaggio televisivo scomparso da Mai dire gol lo spettacolo proposto mercoledì sera (e che verrà replicato fino al 31) avrà fatto venire le lacrime agli occhi per la delusione. Infatti l'improbabile Teocoli ha voluto spiazzare i suoi fans proponendo invece un repertorio di suoi personaggi e gags delle origini. Roba risalente al mitico periodo del Derby (anni 60-70) sulla del cabaret milanese e di alcuni dei migliori talenti della comicità nazionale. Talenti ai quali Teo vuole assolutamente essere avvicinato, per dimostrare che al suo momento felice della sua carriera ha radici profonde e comuni con una intera generazione di artisti.

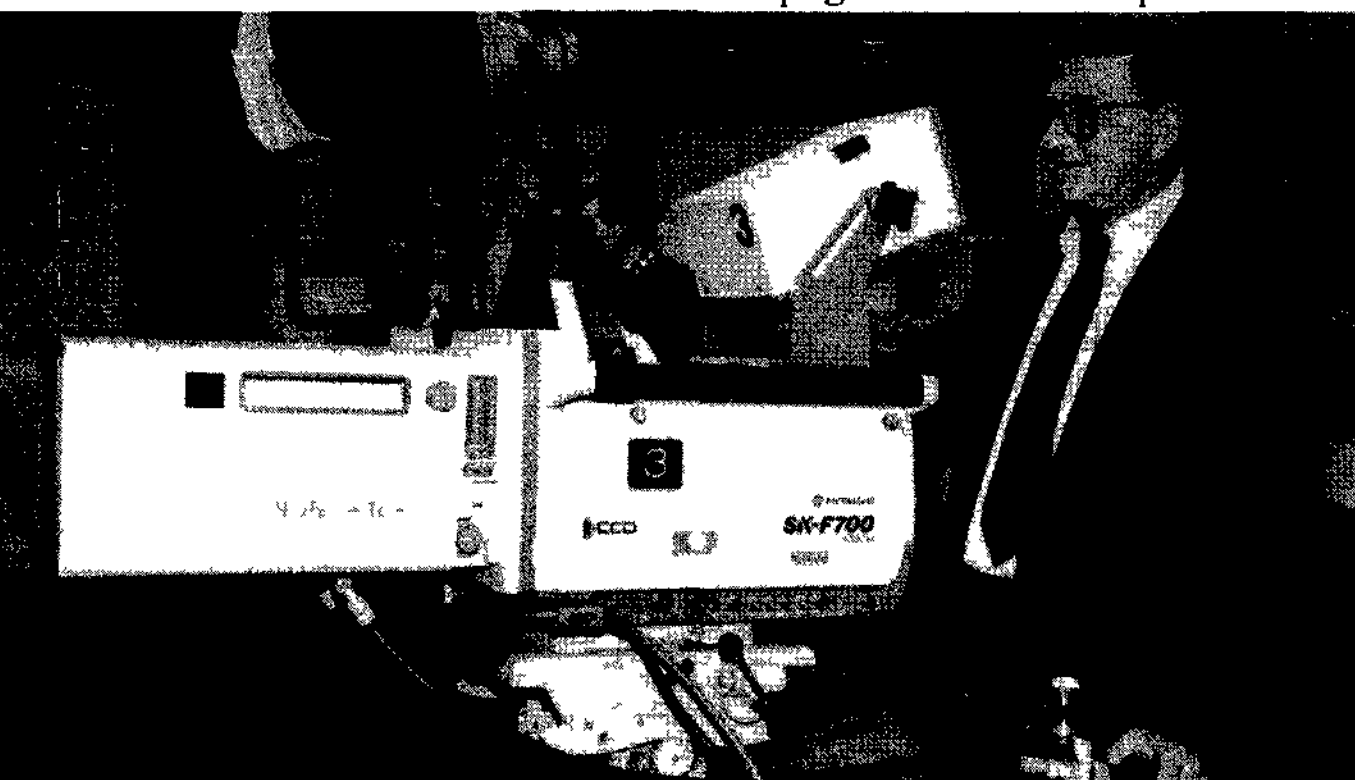
Comunque anche il pubblico venuto per «ripassare» il meglio di Mai dire gol è stato man mano conquistato dal comico che ha concesso solo un piccolo spezzone di Pao Pericoli e un assaggio di Funari. Per il resto è tornato al repertorio canoro di Battisti e a quello che faceva in coppia con Massimo Boldi. Del quale ha detto: «Lo sapete adesso Boldi è in manicomio. Camica di forza finestre colorate ma sta bene e deve rimanere lì».

Ma Teo naturalmente ha anche ballato. Al suo repertorio di passi complicati tiene quanto alla rievocazione ongiogiosa che lo ha opposto in questi ultimi tempi al tre della Giappappa Band. Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Gherrarducci sono stati i compagni di 7 anni di lavoro e di invenzioni creative per Italia. Ora Teo annuncia un programma tutto suo che si chiamerà Terzo Polo e debutterà il venerdì sera sulla stessa rete. Nei giorni scorsi in una intervista concesso dopo un periodo di macerato silenzio a Piero degli Antoni del Giorno aveva invece parlato di 15 puntate su Canale 5 dedicate agli anni Cinquanta. E aveva annunciato di voler partecipare alla sfida della domenica pomeriggio con un programma parasportivo in concorrenza diretta con Quelli che il calcio. Insomma Teo non deve avere ancora le idee chiare su quella che vuole fare ma sembra aver deciso di prendersi delle novità. Contro chi? Contro quelli che pur dichiarandogli stima (come Moretti o Mazzacurati) non lo invitano a lavorare con loro. E anche disprezzato di non essere mai stato considerato «interno» al gruppo dei comici coi quali è cresciuto. Non la Giappappa soltanto ma anche Abatantuono e Silvio Orlando. Tutti «di sinistra» e non troppo disposti secondo lui ad accoglierlo nel loro «canti».

Così Teocoli motiva finalmente lo «strappo da Mai dire gol». Ma subito si pente e temendo di aver offeso una parte del suo pubblico precisa: «Il mio mestiere è far ridere. Tutti. Sono nato vicino a tre fabbrichette che si chiamano Pirelli, Falk e Breda mica ai Panoli».

[Maria Novella Oppo]

IL CASO. Barbato attacca Locatelli e chiede una spiegazione formale alla presidente Rai



Andrea Barbato polemico con la Rai perché non lo fa lavorare

Morandi/Agf

«Ora basta, fatemi lavorare»

Andrea Barbato è fermo da molti mesi perché Raitre non gli affida nessuno spazio. E scrive alla presidente Moratti «perché questa assenza mi danneggia professionalmente». «Non ho spazi adeguati per me», risponde il direttore di rete Luigi Locatelli - i casi di Santoro e Brancati mi hanno bloccato. Intanto Locatelli fa un bilancio della sua gestione e annuncia il palinsesto del prossimo anno. «Mi piacerebbe tanto avere Renzo Arbore e Beppe Grillo».

MONICA LUONGO

ROMA «Locatelli è un bugiardo». Lo dice Andrea Barbato molto arrabbiato perché il direttore di Raitre non lo fa più lavorare dal marzo scorso. Il popolare giornalista lamenta infatti di essere «tenuto a mollo» dalla Rai nonostante il suo contratto scada solo fra sei mesi. Fino ad ora il direttore della terza rete gli ha proposto solo alcuni speciali da farsi sporadicamente fra questi un dibattito da moderare dopo la messa in onda di alcuni documentari sul Vietnam. «Ma che ruolo è?», si domanda Barbato. «Io direi di sì agli speciali solo se avessi un altro spazio fisso nella rete. E poi chi se ne frega del Vietnam nel 1995 io ci sono stato ben trent'anni fa e non presto la mia faccia a una rete che non mi dà retta».

Niente più Carolina in coda a Blob dunque niente più approfondimenti della seconda serata. Barbato ha sollecitato più volte anche l'attenzione del direttore generale Minicucci e della presidente Moratti. «Non mi rispondono e mi danno il can per l'aria. Tanto che ho allertato il mio avvocato e domani (oggi per chi legge ndr.) manderò un telegramma alla presidente perché questo lungo silenzio daneggia

la mia immagine professionale». Locatelli replica: «Nessuna bugia. La verità è che la rete dallo scorso settembre è rimasta in sospeso. Prima tra tutti la vicenda Santoro se lui fosse diventato direttore del Tg3 sarebbero stati di serie e più liberi gli spazi del giovedì sera. Più generalmente si sarebbero potuti delineare diversamente gli spazi della seconda serata, non irrimediabili per la nostra rete. Ma questo non è successo e poi è arrivato il caso Brancati su cui il cda ha già deciso per la fascia delle 20 ma lo aspetto la delibera ufficiale». F ancora. «Non ho proposto nulla di concreto a Barbato perché finora non avevo spazi a disposizione che gli rendessero il giusto merito. Lo farò solo quando avrò più dati a disposizione allora lui deciderà come crede. Barbato fa bene a lamentarsi e comprendo appieno il suo risentimento. Ma il palinsesto non è una cosa di facile organizzazione e non dipende solo dalla rete. Ci sono anche i coordinamenti del palinsesto e la direzione generale».

E di gatte (o pelare il direttore Locatelli ne ha avute parecchie du-



Hollywood party - Un titolo che fa gola

Hollywood party è un programma radiofonico che va in onda su Radiotre dal '94 ed è occupato di cinema. Quel titolo venne in mente all'allora direttore Aldo Grasso, che si ispirò al



La Porta - Voglio Funari consulente di Raidue

Gianfranco Funari (nella foto) consulente per la programmazione di Raidue? E quanto vorrebbe il direttore Gabriele La Porta che, in occasione della presentazione della serata

bellissimo film con Peter Sellers. Ma quel titolo fa gola a troppi. Ora anche Raitre annuncia un programma satirico sul cinema con i Broncoviz (nella foto Carla Signoris, attrice del gruppo) che si chiamerà, guardate un po', «Hollywood Party». Più stupido che risentito, uno dei padri della trasmissione, David Grieco, ha invitato i radioascoltatori a chiamare il capostruttura Bruno Voglino per protestare.

rante questo ultimo anno. Ma il suo bilancio rimane positivo. «Sia il preesistente che i nuovi programmi vanno bene e quelli prodotti dalla rete hanno una media di ascolto dell'11,12%». F passa ad annunciare il palinsesto del prossimo anno con un sogno nel cassetto: «Mi piacerebbe avere Arbore e Beppe Grillo. Spero anche di fare qualcosa di serale con Fabio Fazio». Ma non è tutto perché il '96 sarà anche l'anno in cui Locatelli tornerà in tv in prima persona come autore e conduttore. Si chiamerà Processo al 2000, otto puntate in seconda serata per spiegare ai giovani quale sarà il loro futuro. «domande alle quali cercherò di rispondere scrutando nei laboratori scientifici e culturali». Continuiamo dunque con la seconda serata che

fu il fiore all'occhiello della passata gestione di Raitre. Trasferita definitivamente Daniela Brancati alle 20 con una fascia di dieci minuti (e Blob si riduce a soli cinque minuti). Lucia Annunziata rimarrà con il suo Linea Tre che riparte a metà gennaio. Ma presto arriverà anche la seconda edizione di Money Line con Alan Friedman. Nello stesso periodo è in programma anche il ritorno del Laureato con Piero Chiambretti che andrà in coppia con Enzo Jannacci che andrà in onda il lunedì in diretta competizione con Mai dire gol su Italia 1. «Piero ha annunciato un'edizione diversa», dice ancora Locatelli, «più spettacolo e più musica che sarà anche il veicolo per la satira». Paolo Cuzzanti sta invece lavora-

di Capodanno che sarà condotta proprio da Funari, ha dichiarato che il lavoro di consulenza già avviene in maniera «ufficiale», nel corso dei colloqui tra i due. «Il «giornale», dal canto suo, vorrebbe portare alla seconda rete parte delle 18 trasmissioni ideate per il palinsesto del suo progetto «Telessegno». «Sono l'unico conduttore in Europa», dice, «in grado di gestire una trasmissione tutta collegamenti».

do a Italians «ovvero gli italiani visti da loro stessi e dagli stranieri. Ma più in genere voglio maggiore spazio per la richiesta, oggi nessuno più approfondisce i fatti e storie». Tenterà anche il Fax di Lucio Dalla, ma non si ancora in quale collocazione.

La prima serata giocherà ancora su piatti forti come Chi l'ha visto? (che però non raddoppia). Mi manda Lubrano Producer (forse sarà Gene Gnocchi a sostituire Sereno Dandini) e naturalmente Tempo reale (che secondo L'E s'è speso in tv e ora oggi attraverso una crisi di ascolti e di contenuti). A febbraio infine Raitre manderà in onda nel preserale La testata satira e attualità secondo la collaudata coppia di Garami e Mirabella.

TEATRO. L'attrice in scena insieme a Jannuzzo nel testo di Vaime

Koll, alle volte basta il nome

BRUNO VECCHI

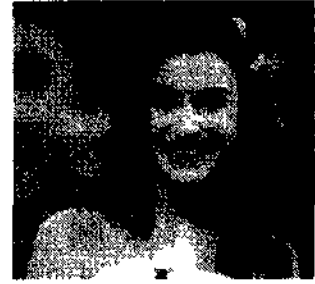
MILANO Con tutto il rispetto per i autori Enrico Vaime e per l'attore Gianfranco Jannuzzo cominciamo da lei. Perché la curiosità e gli occhi del pubblico del teatro Nuovo sono solo per Claudia Koll. In cartellone con Alle volte basta un nome.

C'è poco da fare. Stasera la domanda è una. E una soltanto sarà pure domani (a Milano fino al 7 gennaio). E domani ancora. Pensata con far impertinente o impetuoso interrogante o complice è una domanda che vale un destino. Saprà «anche» recitare la signorina Claudia? Vizia l'importanza del quesito rompiamo subito gli indugi come attrice la signorina Claudia ci può fare. D'accordo la presenza scenica è ancora un po' emozionale e affilata non ha grande estensione in ogni caso quel poco (o tanto) dipende dai punti di vista) che il compagno le chiedeva. Claudia Koll l'ha assolto andando oltre la sufficienza. Certo non sarà mai il «Dr. Niro al femminile» che vorrebbe essere, e che abita nei suoi sogni. Ma i sogni e pur sempre bello averli e saperli sognare. Stasera non diventerà mai una nuova Duse o Maria Abba. Ma non

sempre sedere nell'Olimpo delle divine della scena è così importante. Su questa terra può contare altro. E su questa terra Claudia Koll ha le qualità per distanziare di almeno una spanna alcune colleghe che dalla moda sono passate al cinema dal cinema alla tivvù dalla tivvù al cinema e dai calcidani al teatro passando dal botteghino per ritirare il biglietto di invito.

Qui finisce Claudia. Il resto è Gianfranco Jannuzzo. E anche qui c'è poco da fare. Alle volte basta un nome. E lui. La commedia esiste e ricorre grazie a lui. Ed è sempre lui che si fa carico delle due ore due di quasi monologo in forma di flash back. Da come si muove da come apprende le battute fluttuando nei dialetti si capisce e subito che Enrico Vaime gli deve aver cucito il testo «su misura». E dove si è fermato l'autore ha aggiunto l'attore, usando e limitando buon copione. Con un uso far il maitaton. E come deve aver gli insegnato nei sei anni di compagnia («di università», dice Jannuzzo) l'uno Bramini.

Lui però è un maitaton geniale e geniale nel non rubare spazio a lui. E Claudia Koll nel non «sbarrarla» nei dialetti nel togliersi al momento giusto per rientrare «spilato» e più splendenti che prima. Forse in questo suo essere «a misura»



ha finito per diventare qualche volta un maitaton «troppo» troppo attento a far capire che è bravo (e che è bravo) troppo incastrato troppo pompiere nel sostenere il gioco delle parti.

Ciò perché stasera insieme alla pièce ufficiale è andato in scena anche (o so piuttosto) una sorta di sottotesto, una specie di «a ciascuno il suo». A Claudia la ricordanti a Gianfranco la ribalta. Ma pure in questa commedia dei ruoli che stinge nel gessup «alle volte basta un nulla» per sentirsi felici.

TEATRO. Ninetto Davoli, protagonista al Valle dell'«Histoire»

Il soldatino, il diavolo e Pasolini

STEFANIA CHINZARI

ROMA Laureati con lode all'ultimo le sival di Avignone. La grande tribù dell'«Histoire du soldat» torna in anteprima in Italia. Comincia domani al Valle di Roma la lunga tournée di uno spettacolo unico da tutti i punti di vista. Primo: l'ha scritto Pier Paolo Pasolini insieme a Sergio Citti e Giulio Paradisi. Doveva essere un film pensato e concepito sulla figura di Ninetto Davoli ma non se ne fece nulla. Venì infatti nel cassetto ed eccolo diventare un allestimento teatrale protagonista proprio Ninetto, emarginato come un bambino all'idea di vestire. E l'attrice è panna di questo soldatino che attraversa l'Italia («Pasolini è stato la mia vita», sono morti un po' anch'io con lui, recita ora le sue parole) è un'emozione incredibile come ritrovarlo vivo di nuovo accanto a me. Secondo: lo spettacolo è il risultato di una regia a sei mani, un lavoro collettivo firmato Gigi Dall'Aglio, Giorgio Barbaresco, Citti e Mario Martone, tre registi diversissimi che mettono talento, differenze, prospettive. Terzo: ciascuno di loro è presente anche a livello produttivo, non ha

con gli attori delle rispettive compagnie per un lavoro che ha richiesto un anno di gestazione e tre mesi di prove. Cosa non certo comune nel nostro sistema teatrale.

Il risultato è anche un'ensemble numerosissimo e dotato dove spicca tra i molti altri il nome di Renato Carpentieri. È lui il Diavolo della favola di Stravinskij che Pasolini ha adattato alla nostra Italia, scandendo in credità un testo poetico e chiavemente conciso a sostituire della sua drammaturgia senso profetico della sua quasi sessantennale conoscenza della società e dell'«cultura in cui viviamo».

Che altro dire della storia di questo soldatino che scende lungo l'Italia dalla Padania a Napoli, per passando per Roma e incontrare un diavolo che altri non è se non il potere dilagante e sferzante diabolico della televisione? «La pianura Padana che racconta Pasolini e quella conosciuta prima del suo trasferimento a Roma», spiega Dall'Aglio regista della prima tappa dell'«Histoire». «Una terra che si stava rapidamente trasformando non ancora perfettamente unificata omologata che ho rappresentato creando di restar fedele alla favola». La leggerezza narrativa di certe

sue pagine». E infatti a Roma che il soldatino Davoli si imbatte nell'uomo col violino che gli promette ricchezza e immortalità a Roma che diventa un divo della televisione degli spot della mondanità dell'immagine duplicata e vuota di riferimento misurato a escrementi. «Non so se la tv sia il diavolo», certo Pasolini ha individuato in essa il momento primitivo del potere. Una provocazione giusta da un intellettuale che è come l'Angelo dell'«Histoire» stonato tanto più puro e potente quanto più ci allontaniamo dalla «sua» stasera Barbone Corsetti regista dell'appendice romana. Mentre Napoli conclude Martone «è un altro paesaggio da favola. Da sogno. Una città dove il racconto si approfondisce e si conclude».

A conclusione di questo trentennale anno di attività nella memoria di Pasolini morto - lo ricordiamo - il 2 novembre 1975 sarà questo spettacolo, che sarà la sua manna teatrale a narrarci il dibattito più stanco sulla «tv da buttare». La risposta a chi vorrà vedere l'«Histoire du soldat» fino al 14 gennaio a Roma e poi in rapida successione a Perugia, Napoli, Modena, Parma, Cremona, Prato, Grosseto, Lodi, Macerata.

Un pretendente per Madonna via inserzione

Ha scelto la via più plateale un intera pagina del settimanale newyorchese Village Voice per pubblicizzare la sua richiesta non proprio di matrimonio per Madonna. Eddie di Cincinnati 38 anni ha risposto all'appello della rockstar che ha concesso recentemente ai media di desiderare un figlio di chiarendosi disponibile a esserne il padre. «Dammi 45 secondi e ti darò un miliardo e mezzo di ragioni per fare un figlio con me», campeggia la scritta sul giornale con una foto dello spasimante in primo piano. L'imprenditore Eddie non manca certo di iniziativa.

Musica. Morti Cherkassky e Sionimsky

È morto a Londra il pianista russo-americano Shura Cherkassky. Aveva 84 anni e non aveva mai interrotto la sua attività di concertista dotato di squisita sensibilità musicale soprattutto per il repertorio romantico da Liszt a Brahms. L'ultimo recital l'aveva tenuto il 5 ottobre scorso a Parigi che aveva conquistato alla fine degli anni '80 con un memorabile concerto dedicato al suo amato Chopin. Lunedì scorso invece si è spento a Los Angeles - alla veneranda età di 101 anni - Nicolas Sionimsky celeberrimo musicologo, compositore e direttore d'orchestra anch'egli russo-americano. Autore di musica pianistica sinfonica e da camera, Sionimsky ha scritto anche molti libri di interesse storico e lessicografico la cui validità resta attuale ancora oggi.

Morto l'attore britannico Patric Knowles

L'attore britannico Patric Knowles, protagonista di oltre 80 film ma divenuto famoso con La canca del seicento è morto all'età di 84 anni. Ne ha dato notizia la figlia Antonia Vaughan precisando che il padre è morto sabato scorso in un ospedale di Los Angeles dove era stato ricoverato in seguito a un attacco cardiaco.

Alba Parietti ritorna a «Galagol»

Il 7 gennaio su Telemontecarlo in prima serata assisteremo al ritorno della conduttrice Alba Parietti che annuncia che si tratterà di una trasmissione a tutto sport, anche se in studio ci saranno gruppi di tifosi sul tipo di Quelli che il calcio.

Cianfrani confermato presidente Anica

Carmine Cianfrani è stato confermato nei giorni scorsi all'unanimità presidente dell'Anica, l'associazione che riunisce i principali imprenditori nel campo cinematografico. L'incarico coincide con l'affidamento di un mandato a Cianfrani affinché presieda alla stesura del nuovo statuto dell'associazione.